

Fino all'ultimo "eccomi"

Ricordo rubato di Patrizia Ziribotti, "Patty O"

di **Antonello Ferretti**

della Redazione di MC

Innamorata della libertà

Lunedì 15 gennaio ore 11: Patrizia Ziribotti in Prampolini, per tutti Patty e per gli amici del Centrafrica "Patti O", ha pronunciato uno dei suoi tanti "Eccomi". Per noi che l'abbiamo accompagnata nella sua breve malattia è stato l'ultimo, per lei certamente uno dei più importanti. Lo sgomento, la rabbia, la tristezza, impastati con le nostre fragilità ed impotenza, han preso consistenza e corpo a metà novembre dello scorso anno, quando la medicina in modo perentorio ed inesorabile ha pronunciato il suo verdetto: tumore maligno. "Ma come può essere possibile una cosa del genere? E poi a soli 48 anni. Perché?". Le domande si son susseguite numerose nelle nostre menti e nei nostri cuori: da una ne scaturivano altre mille e tutte apparentemente senza risposta.

Solo lei, la Patty, che aveva colto la gravità della situazione, pareva averla intuita: in silenzio - atteggiamento che le era abituale - con gli occhi spalancati sugli amici, sulla vita e sul suo Signore, pareva fotografare, rapire, immagazzinare suoni, parole e colori che la circondavano per imprimerli con forza nel suo cuore. E così ha vissuto in pienezza gli ultimi due mesi fra noi: dando valore pieno e vero a quello che le veniva donato.

Mi rendo conto oggi, ad alcuni mesi dalla sua partenza, come sia difficile parlare di lei, di una persona talmente schiva dei riflettori della ribalta che di sicuro mi sgriderebbe per quanto sto scrivendo e brontolando direbbe: "Tutte balle! E poi che bisogno c'è di farmi tanta pubblicità!?". Mi pare giusto allora rispettarla e non tessere di lei un elogio, ma un semplice ricordo, il ricordo di una amicizia.

Innamorata da sempre della giustizia e della libertà, dotata di una particolare sensibilità per tutto ciò che era diverso da lei, e soprattutto aperta alla dimensione missionaria e del servizio agli ultimi, poco tempo dopo il suo matrimonio, insieme al suo sposo Domenico, decise di lasciare il proprio lavoro per donare un pezzo della sua vita - due anni - a favore della missione dei padri cappuccini in Centrafrica. Due anni: sono pochi o molti? Dipende da chi li vive, da come li si vive e soprattutto dal senso che si vuole dare ad essi. Senza ombra di dubbio, per Patty e Domenico son diventati un tempo lunghissimo, un tempo che dura tutt'oggi.

Missionaria ovunque

L'esperienza missionaria ha caratterizzato tutti i loro giorni e le loro scelte di vita. La sobrietà, il pensare concretamente a chi ha bisogno, anche rinunciando a qualcosa di proprio, l'accoglienza - la loro casa da sempre è la casa di tutti - il senso della festa e dell'amicizia, son state solo alcune delle perle preziose che la vita nella missione ha regalato a questa coppia di sposi cristiani.

Ed il Sangò! La lingua locale di quel lontano pezzo di mondo, lingua che non serve praticamente a nessuno e non ha alcun valore commerciale, è stata uno dei tanti amori di Patty: l'apprese a fondo durante la sua permanenza a Gofò e, una volta tornata in Italia, non la conservò per sé come un tesoro geloso, ma la insegnò a tutti coloro che partivano per una esperienza missionaria trasmettendo, oltre agli scarsi fonemi di cui questo idioma è composto, soprattutto la gioia e l'importanza di un pezzo di vita donata.

E poi sono arrivati Cinzia e Francesco. Messa da parte temporaneamente, e per quanto possibile, l'esperienza delle terre lontane, il suo nuovo ambito missionario divenne la famiglia

e l'educazione dei figli. Come sempre, il rispetto dell'altro nella sua specificità, nella sua alterità e diversità, ha guidato la sua opera di moglie, madre ed educatrice.

Una volta cresciuti i figli, il richiamo missionario, il "mal d'Africa", ha di nuovo preso il sopravvento ed il centro missionario di San Martino in Rio è tornato ad essere la seconda casa di Patty e Domenico. E di nuovo in viaggio! Insieme ad altri laici collaboratori missionari, la Patty andò in India: l'esperienza le piacque moltissimo, ma il suo cuore batteva per l'Africa! L'iniziativa di un campo missionario in Dawro Konta, organizzato dal Centro Missionario dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna, fu l'occasione che le permise di tornare nuovamente fra i "neri". Rimase colpita dalla situazione di quella regione e soprattutto dalle grandi distanze che i cristiani dovevano percorrere per potersi recare ad un luogo di culto. La chiesa di Waka in costruzione le si fissò nel cuore e le offerte che son state raccolte in sua memoria sono andate per terminare quell'opera.

Ritorno a casa

Agosto 2006: le ferie di Domenico, Patty e Cinzia, nonostante le titubanze del responsabile del centro missionario di San Martino in Rio - dovute alla difficile situazione politica e sociale in cui versa la terra centrafricana a causa di continue guerriglie - si son svolte a Gofò. Dopo ben ventisette anni, la Patty tornava alle origini, e quando, al ritorno, le chiesi che impressione le avesse fatto il ritrovarsi là dopo tanto tempo, ricordo che mi rispose: "È stato come tornare a casa". E poi... ci hai lasciati così, dopo averci fatto vedere, spiegato e commentato le migliaia di foto che avevi fatto, da tenere come ricordo e da donare agli amici.

Scusa, Patty, se ho scritto queste cose di te, violando la tua riservatezza a cui tenevi tanto. Ma, in fondo, anche a te qualcosa del tuo segreto è scappato, e ce lo hai voluto comunicare alla tua maniera, in modo insolito, attraverso una lettera che avevi inviato per Natale ad una famiglia amica. Per uno scherzo - o strano disegno - della Provvidenza, la missiva non è mai giunta a destinazione ed è tornata al mittente alcuni giorni dopo la tua partenza.

È il tuo ultimo messaggio e penso valga molto di più di queste lunghe righe che tu, dopo averle lette, tra un sorriso ed una sigaretta, avresti gettato in un cestino, forse dopo averle ricopiate in fretta e in segreto, per conservarle in uno dei tuoi tanti album di foto pieni di commenti e riflessioni sugli amici, sulle esperienze, sulla vita e su Dio.

La lotta per la vita si fa sempre più dura, ma sento dentro la vicinanza delle preghiere di tutti quelli che mi conoscono in ogni parte del mondo. È incredibile la risonanza che ha il dolore su chi ti vuol bene.

Anche se mi mancano le forze per fare ciò che vorrei, ho di fianco angeli custodi stupendi e non piango quasi più, mi sento fortunata ed amata da Gesù. Lui mi ha dato la possibilità di fermare il mio correre e guardare le persone.

Poteva farmi morire in un incidente ed avrei lasciato tutti di sasso, così invece tutti sanno e io posso vivere di fianco a chi sa, come riesco, senza pretese, con semplicità.

Un abbraccio, Patty.

Riportiamo di seguito, due riflessioni di fr. Adriano Parenti, responsabile del Centro Missionario di San Martino in Rio, scritte in occasione della morte di Patty.

Tramonto e alba

La luce assume toni più intensi e più caldi,
quasi a donar riflessi della "giornata" intera.
Poi, pian piano scompare,

per consentire, altrove,
una nuova alba.

Nuova e infinita luce,
senza più tramonto:
nell'orizzonte pieno,
che tutti ci attende,
per nuovi e definitivi incontri.
(15 gennaio 2007)

Solo due parole di consolazione

Guardando al presente,
tanti "perché?"
pieni di dolore.
Vedendo il passato,
tanti "perché?"
carichi di meraviglia e amore.
Contemplando tutto,
un immenso "grazie!"
del dono grande, grandissimo.
E così camminiamo verso il futuro
con riconoscenza nel cuore e nella vita.
(15 febbraio 2007)